

# NEOLOGISMI E CODICE CINESICO DEL VAR NEL LINGUAGGIO SETTORIALE DEL CALCIO: DAI TESTI NORMATIVI AI MEDIA FINO ALL'USO COMUNE

*Annibale Gagliani*<sup>1</sup>

Se il calcio è inteso come occasione e cornice creativa, allora la singola prestazione sportiva della squadra o di un suo componente o, perfino, il singolo gesto atletico e tecnico di un calciatore, che si faccia notare per l'abbinamento di irripetibile efficacia e armoniosa cinetica corporea, si fa forma produttrice di un'emozione. Dunque, arte.

(Silverio Novelli, *Calcio, la più bella metafora del mondo*, Treccani, 2014).

## 1. PREMESSA

L'inizio dell'era sportiva del VAR, che va collocata il 12 agosto 2016, data della partita di United Soccer League tra New York Red Bulls II e Orlando City B, al Montclair State University di New York – sperimentazione che ha poi previsto una diffusione capillare tra il 2018 e il 2023 in tutte le competizioni calcistiche nazionali e internazionali di rilievo –, ha contribuito all'incremento degli anglicismi nell'italiano importati dal linguaggio settoriale del calcio<sup>2</sup>. Un'innovazione che ha attecchito facilmente sulla lingua dell'uso, attraverso sigle, locuzioni, unità polirematiche, collocazioni grammaticali: il lessico delle nuove tecnologie, utilizzate in sede arbitrale, ha pervaso finanche l'espressività dei parlanti colti e meno colti, che riproducono, oltre ai termini di base, i rudimenti del codice cinesico arbitrale in differenti situazioni comunicative. Basti pensare all'esecuzione del gesto *schermo TV* da parte del direttore di gara (che vedremo più approfonditamente nei prossimi paragrafi), entrato nella disponibilità espressiva comune anche di coloro che non sono appassionati di calcio e che evidenzia la «multimodalità» della comunicazione arbitrale (Nobili, 2022: 9). Seguendo la struttura pendolare del ragionamento, che nel giudizio sintetico valuta la completezza o l'incompletezza di un gesto, i gesti degli arbitri riescono a completare e a far comprendere il significato a tutti gli attori implicati. La realizzazione dell'impresa epistemologica è dovuta alla struttura propria del gesto (dal latino *gero*, 'portare'), che equivale a un'azione con un inizio e una fine, portando in dote un significato. Bisogna osservare, altresì, un aspetto rilevante: anche i riti pubblici, come il calcio, sono gesti; si tratta, pertanto, dell'atto che contiene nella propria espressione molteplici azioni (Maddalena, 2021: 33-35). Tornando alla lingua, si assiste da anni a un processo d'assimilazione della novità linguistica, spinto dal notevole numero di anglicismi assorbiti dall'italiano in molti i settori professionali. Un aggiornamento sistematico è spiegato nell'articolo di Michele Ortore ed Emanuele Ventura, *Le parole del calcio: italianismi e forestierismi negli ultimi anni*: «La penetrazione di parole straniere nella nostra lingua è stata notoriamente dirompente negli ultimi tempi, soprattutto per la presenza sempre più

<sup>1</sup> Università del Salento.

<sup>2</sup> Come è noto, la componente inglese ha avuto un andamento oscillante nel corso di un secolo di storia: la terminologia di uno sport nato in Inghilterra ha poi avuto una profonda italianizzazione del lessico tra le due guerre mondiali che ha retto nei decenni successivi, per poi tornare spesso alla matrice inglese nel corso degli ultimi anni (Aprile, 2015: 104-105).

sensibile degli anglicismi in ogni settore della lingua quotidiana: in tal senso, il calcio non rappresenta affatto un'eccezione. Al contrario, la percezione del fenomeno in atto è, se possibile, ancora più nitida» (Ortore, Ventura, 2019: 414)<sup>3</sup>.

L'italiano dei giornali, declinato nelle cronache di svariati àmbiti – nera, bianca, rosa e giudiziaria –, si serve di traslati da altri linguaggi specialistici, come la lingua dal calcio, serbatoio di metafore e costrutti evocativi. Un processo che diventa sistematico nella narrazione politica. Il caso del neologismo *VAR* è significativo: si osservino due esempi di scrittura giornalistica che appartengono a contesti lontani dallo sport. Il primo concerne la sfera del costume e della società, apparso sulla rivista di critica musicale *Rolling Stones*. Un sottotitolo prefigura il commento della settantatreesima edizione del Festival di Sanremo: «Le rose di Blanco, il monologo della Francini, le foibe, Fedez che strappa la foto, Benigni featuring Mattarella, le bestemmie al Var, il razzismo, i selfie della Ferragni: ci hanno fregati di nuovo»<sup>4</sup>. Il secondo esempio ci ricollega al rapporto politichese-lingua del calcio, e prende in esame uno dei protagonisti delle tribune parlamentari, pioniere nel proporre un traslato del lessico specialistico degli arbitri, legato alla più recente tecnologia, in un talk show politico: si tratta del deputato ed economista Luigi Marattin, attualmente parlamentare di Italia Viva dopo una militanza nel Partito Democratico. Nell'estate del 2018, il politico chiedeva una revisione, durante la trasmissione *L'aria che tira* di LA7, del Decreto-Legge *Dignità* proposto dall'allora Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Luigi Di Maio: «Chiedo la VAR per il Decreto Dignità. Contiene cose comiche»<sup>5</sup>.

Una corrispondenza costante, quella tra il lessico del calcio e linguaggio della politica degli anni Duemila – ben lontano dal politichese della tradizione della Prima Repubblica, incline a slogan e richiami ai trend del momento per strategia di marketing elettorale. Rapporto incentivato nell'epoca del berlusconismo, tracciato con una ragionata selezione di casi nel saggio *Invasione di campo* di Rocco Luigi Nichil e Pier Paolo Lala, dal quale traspare l'attenzione dei politici degli ultimi trent'anni alle innovazioni regolamentari in ambito calcistico da riportare nel dibattito politico come metafora popolare: «Per un breve periodo, dal 1993 al 2004, è stata in vigore anche la regola del golden gol (poi calmierata con il silver gol), che assegnava la vittoria alla squadra andata in gol per prima durante i tempi supplementari. Katia Bellillo, ministro: «Berlusconi ci ha fatto un assist che vale un golden gol per noi e un autogol per lui»» (Lala, Nichil, 2021: 168; citazione da Concita de Gregorio, *la Repubblica*, 5 luglio 2000).

Si è cercato qui di raccogliere e discutere il linguaggio tecnico-specialistico introdotto in seguito all'istituzione del (o della) VAR (sigla per l'inglese *Video Assistant Referee* 'arbitro di video assistenza') e presente all'interno dei testi normativi a disposizione degli arbitri, entrato nella lingua italiana in linea di massima sotto la forma del prestito non adattato o del calco formale. Si tratta di neologismi recenti, alcuni già attestati nei dizionari, altri transitati dal linguaggio scritto a quello trasmesso, secondo una direttrice che dall'etere arriva ai principali quotidiani nazionali. Nell'analisi del corpus, si cerca di chiarire i dubbi relativi alle ambiguità di genere rispetto alla sigla *VAR* e di proporre nuove espressioni italianizzate o calchi semantici dei lemmi più complessi, talvolta fuorvianti per l'ascoltatore. Le principali fonti vagliate sulla terminologia legata all'arbitraggio calcistico sono i testi normativi di riferimento fino a marzo del 2024: il regolamento dell'IFAB (International Football Association Board), nella sua ultima versione del giugno 2018, l'ultima versione del regolamento con guida pratica dell'Associazione Italiana Arbitri, i

<sup>3</sup> Altri saggi che rappresentano una base metodologica in questa sede sulla riflessione dei forestierismi penetrati nella lingua italiana sono di Schweickard (1987), Arcangeli (2007), D'Achille (2014), Nichil (2018).

<sup>4</sup> Piccinini, Robertini (2023).

<sup>5</sup> Nel video il parlamentare mima la forma dello schermo, emulando la gestualità dell'arbitro durante la revisione al VAR. Intervento del 26 giugno 2018: <https://shorturl.at/ajry0>.

glossari del lessico arbitrale costruiti da Massimo “Max” Dotto (osservatore degli arbitri con un’esperienza ventennale nell’AIA), a disposizione dei direttori di gara dei campionati di Serie A e Serie B e dei giornalisti delle emittenti televisive che detengono i diritti dei principali eventi calcistici – DAZN, Sky, RAI e Mediaset. Oggetto d’analisi, inoltre, è il progetto *Open Var*, creato dall’AIA insieme al DAZN, nel quale vengono trasmessi gli audio della sala VAR delle principali partite del massimo torneo, elemento rivoluzionario nel dibattito settimanale sugli episodi più discussi: per la prima volta i tifosi ascoltano i dialoghi della squadra arbitrale, opportunità che favorisce la diffusione e la comprensione dei tecnicismi. Si selezionano due esempi significativi tratti dai corpora ad accesso libero, messi a disposizione dalla FIGC e DAZN sui propri siti internet. A contribuire nell’economia della ricerca, infine, per fasi indicative dell’analisi terminologica, Luca Marelli, ex arbitro di Serie A, talent della redazione di DAZN, che spiega in diretta, durante ogni singolo incontro del campionato, le decisioni della squadra arbitrale al pubblico, con un dinamico passaggio di consegne insieme al telecronista di turno.

## 2. LA “QUESTIONE” DEL GENERE E PROPOSTE ITALIANIZZANTI

Giacomo Devoto, uno dei linguisti più attenti ai forestierismi introdotti in italiano, già dal 1939 tesseva le lodi della lingua del calcio sulla rivista *Lingua Nostra*, rilevando come la sua formazione fosse indice dei contrasti di una lingua, secondo i meccanismi di contatto e prestito tra lingue differenti:

La storia del lessico calcistico italiano è un argomento più interessante e fruttuoso come tesi di laurea in lettere di tanti altri più o meno illustri e rifritti, importa ora stabilire che il lessico, per quanto importante in sé, è soltanto un mezzo di definizione di una lingua speciale: esso si inserisce, senza possibilità di confini netti, nell’insieme degli effetti e dei contrasti in una lingua (Devoto, 1939: 11).

Tra i problemi linguistici che emergono fin da subito dall’utilizzo della terminologia legata alle nuove tecnologie calcistiche, il genere da utilizzare per l’acronimo VAR s’impone come elemento di contrasto. Bisogna innanzitutto chiarire che il lessico italiano degli arbitri prevede la scelta di *la VAR* quando si intende la strumentazione, ovvero l’oggetto utilizzato per eseguire la revisione. Il genere maschile viene invece utilizzato quando si identifica, con processo metonimico, l’uomo dietro la macchina, colui che guida le azioni nella sala, come si evince dall’ultimo regolamento con guida pratica dell’Associazione Italiana Arbitri, che esplicita i compiti dell’arbitro davanti allo schermo: «Un VAR è un ufficiale di gara, con accesso indipendente ai filmati della gara, che può assistere l’arbitro soltanto in caso di “chiaro ed evidente errore” o “grave episodio non visto” in relazione a: a. rete segnata / non segnata; b. calcio di rigore / non calcio di rigore; c. espulsione diretta (non seconda ammonizione); d. scambio d’identità (quando l’arbitro ammonisce o espelle il calciatore sbagliato)»<sup>6</sup>.

Una separazione concettuale, quella tra strumentazione ed essere umano, che nella lingua dei commentatori e dei protagonisti in campo sembra avere un confine labile. Prendiamo qualche esempio tra i tanti possibili: nella stagione calcistica 2023/24, Thiago Motta, allenatore del Bologna, ai microfoni di Sky nel post-partita Lecce-Bologna si scaglia contro il VAR Luigi Nasca, esprimendo col genere maschile anche la strumentazione:

<sup>6</sup>*Il Regolamento del Giuoco del Calcio corredato dalle decisioni ufficiali FIGC e della Guida Pratica AIA*, a cura del Settore Tecnico dell’Associazione Italiana Arbitri, Associazione Italiana Arbitri, Roma, 1° luglio 2023, p. 152.

«Abbiamo lasciato la possibilità un'altra volta a Nasca e al VAR di combinare il suo. Non mi sorprende quello che ha fatto Nasca al VAR»<sup>7</sup>. Il talent di DAZN, Luca Marelli, uno dei professionisti che hanno la facoltà d'influenzare l'acquisizione della terminologia arbitrale da parte dell'ascoltatore, spiega come la scelta al maschile sia dovuta per valorizzazione implicita del lavoro dell'uomo: «Entrambe le scelte di genere sono corrette. La VAR è la strumentazione, il VAR è colui che opera utilizzando la strumentazione. Personalmente preferisco l'accezione maschile, perché voglio porre sempre al centro dell'attenzione il fondamentale ruolo dell'uomo: senza l'opera dell'essere umano la VAR sarebbe una macchina inerte»<sup>8</sup>.

Al termine della stagione sportiva 2017-18, l'Accademia della Crusca prova a mettere ordine sulla questione linguistica attraverso Marco Biffi, che cerca di dipanare l'incertezza sul genere, consegnando ai media il ruolo di protagonisti della scelta. La frequenza d'uso dell'articolo determinativo, infatti, in particolare nell'italiano trasmesso delle emittenti televisive, avrebbe svolto un ruolo cruciale:

Per la scelta definitiva dell'articolo sarà determinante il comportamento di cronisti, commentatori e giornalisti sportivi (in fondo si tratta di lingua settoriale). [...] In occasione dei mondiali di Russia 2018 il femminile è stato usato solo raramente nelle telecronache e nelle trasmissioni di commento. E sul web sono oltre 300.000 le occorrenze al maschile in pagine italiane trovate mediante Google, a fronte di 133.000 al femminile (non poche, in ogni caso), una tendenza che risulta confermata anche da sondaggi al volo sui quotidiani (ad esempio sull'archivio web di "Repubblica" troviamo il var 686 volte contro le 250 di la var). Con l'ingresso nella lingua comune, per quanto l'appoggio al maschile degli addetti ai lavori sia quasi totale, la questione del genere di VAR rimane comunque aperta: ognuno accetterà la posizione del linguista o la contesterà a seconda del proprio punto di vista, così come ogni tifoso ha sempre in mente una formazione migliore di quella schierata in campo dall'allenatore. Tutto questo in fondo è molto calcistico; e – ed è quello che conta – è il sintomo che la nostra lingua è viva<sup>9</sup>.

Il bivio è dato dai Mondiali di Russia 2018, trasmessi in chiaro sulle reti Mediaset: il maschile si è imposto sul femminile anche grazie all'allineamento dell'utilizzo sul web e sui quotidiani cartacei. La declinazione al femminile di VAR è stata scelta solo da qualche commentatore durante le telecronache e contestualmente nei talkshow del medium televisivo.

Nicola Grandi (2018: 635-636) giudica positivamente la scelta del maschile da parte dei media per il prestito VAR, osservando come in tempi recenti viga una maggiore consapevolezza linguistica tra i giornalisti sportivi europei. L'innovazione tecnologica in campo arbitrale ha stabilito inoltre un nuovo mestiere, coniando il conseguente neologismo: l'AVAR (*Assistant Video Assistant Referee*). Il regolamento dell'AIA spiega come questa figura possa prevedere più unità in sala di revisione: «Il VAR guarda la gara nella sala operativa video assistito da uno o più AVAR»<sup>10</sup>. Enzo Caffarelli ha cercato di spiegare su Treccani, con punte d'ironia, la ripetizione – spesso ridondante incline all'effetto cataforico – che il nuovo mestiere provoca nell'eloquio dei telecronisti: «Gli arbitri nello studio televisivo sono chiamati con le sigle VAR e AVAR; nella seconda la A-

<sup>7</sup> Thiago Motta dopo Lecce-Bologna, 3 dicembre 2023: <https://shorturl.at/EFHPQ>.

<sup>8</sup> Intervista a Luca Marelli, 7 dicembre 2023.

<sup>9</sup> Biffi (2018).

<sup>10</sup> *Il Regolamento del Giuoco del Calcio corredato dalle decisioni ufficiali FIGC e della Guida Pratica AIA*, a cura del Settore Tecnico dell'Associazione Italiana Arbitri, Associazione Italiana Arbitri, Roma (primo luglio 2023: 154).

iniziale sta per assistente, dunque si ha una ripetizione; ma che importa? Ecco nato un nuovo mestiere, a metà tra Molière e l'AVATAR»<sup>11</sup>. Nelle altre lingue romanze, la gestione dei termini VAR e AVAR segue il filo conduttore italiano riguardo al genere, presentando delle varianti per la specificazione dei ruoli. Gli spagnoli scelgono il genere maschile anche sull'identificazione della tecnologia, «el VAR es una buena herramienta que estamos usando mal»<sup>12</sup> e riguardo alle figure umane in campo e dietro allo schermo tendono ad utilizzare le locuzioni sostantivali: 'l'arbitro del VAR', «el árbitro de VAR era José Luis González González»; 'l'assistente del VAR', «las imágenes fueron sesgadas por el asistente del VAR»<sup>13</sup>. Le stesse scelte per identificare arbitro e assistente vengono riproposte con sintagmi nominali nella lingua rumena: «Arbitrul VAR care a greșit la PSG-Newcastle a fost pedepsit»<sup>14</sup>; «Asistent VAR»<sup>15</sup>. I francofoni separano il genere della tecnologia da quello dell'arbitro: al femminile la macchina, «des hommes derrière la VAR»<sup>16</sup>; al maschile l'arbitro, «de PSG profite-t-il du VAR en Ligue des champions?»<sup>17</sup>. Riguardo alla divisione dei compiti tra gli uomini dietro lo schermo, scelgono spesso la variante con una terna nominale per il Var, *arbitre assistant video*, e la polirematica *assistant du VAR* per l'AVAR<sup>18</sup>. I parlanti portoghesi uniformano il genere tra tecnologia e arbitro al maschile, come accade nell'italiano, «Quando o VAR joga a líbero»<sup>19</sup>, differendo sulla specificazione tra uomo dietro al VAR e il suo assistente con un sintagma più complesso: polirematica *árbitro de vídeo* (VAR); locuzione elaborata *assistente de árbitro de vídeo* (AVAR)<sup>20</sup>.

Per l'italiano, a conferma del fatto che la lingua trova da sé meccanismi di riparazione rispetto a difficoltà come quelle appena viste, si comincia ad assistere all'affermazione di un'alternativa nel nome d'agente animato, *varista*; come sempre, il tempo deciderà sull'affermazione di questo neologismo<sup>21</sup>.

### 3. «IL PROCESSO DI TECNICIZZAZIONE»: SIGLE, TERMINI E LOCUZIONI PER IL DIBATTITO “MODERNO” DEI TIFOSI

Tra le numerose collocazioni del linguaggio settoriale del calcio – *marcare a uomo, marcare a zona, fare pressing, fare turnover, segnare un gol, effettuare un cross, partire in contropiede*, solo per citarne alcune –, che «attingono spesso alla lingua comune o ad altre lingue speciali, importandone parole, espressioni, metafore» (Sobrero, 1993: 239), s'inserisce *andare al*

<sup>11</sup> Caffarelli (2023).

<sup>12</sup> Dalla trasmissione radiofonica *Radio Marca*, 10 ottobre 2023: <https://www.marca.com/futbol/var.html>.

<sup>13</sup> Díaz (2023).

<sup>14</sup> Botezatu(2023).

<sup>15</sup> Dal manuale terminologico del VAR in lingua rumena, pubblicato su *Gazeta Sporturilor* (21 marzo 2022): <https://shorturl.at/knrY8>.

<sup>16</sup> Cfr. Indicazioni relative alla terminologia del VAR pubblicate da *L'Équipe* (6 aprile 2021): <https://www.lequipe.fr/explore/wf70-arbitres-var/>.

<sup>17</sup> Lorry (2023).

<sup>18</sup> Cfr. Indicazioni relative alla terminologia del VAR pubblicate da *L'Équipe* (6 aprile 2021): <https://www.lequipe.fr/explore/wf70-arbitres-var/>.

<sup>19</sup> Delgado (2023).

<sup>20</sup> Cfr. Ruel (2022).

<sup>21</sup> Qualche attestazione da varie testate giornalistiche: «È ovvio che una volta che il Var è stato introdotto prima nei campionati nazionali, sia pure a macchia di leopardo (in Premier League dopo la sperimentazione hanno fermato l'adozione ufficiale anche dal 2018-2019), e poi addirittura ai Mondiali in Russia (dove il “varista” italiano sarà Orsato, letteralmente sbranato dopo Inter-Juve) non può non esserci in Champions League» (Fabrizio Bocca, *la Repubblica*, 3 maggio 2018); «Qui, per una volta, la pensano tutti come lui. Anche il milanista Davide Carnio, barista e intanto varista» (Timothy Ormezzano, *Corriere della Sera*, 12 settembre 2022); «Quindi servirebbe un regista a stretto contatto con i varisti a Lissone?» (Stefano Scacchi, *La Stampa*, 14 settembre 2022).

VAR, nesso fisso ormai frequentissimo del calcio 3.0. L'interazione degli appassionati con l'evento sportivo è radicalmente cambiata: i contenuti sono disponibili ogni momento on demand; durante le dirette sono a disposizione le chat tra gli ascoltatori, con possibilità di dare giudizi attraverso votazioni ai protagonisti o di scommettere sull'evento in corso d'opera. A livello linguistico, il tifoso medio richiede un'analisi accurata delle partite a tutti i livelli: lavagne tattiche per l'atteggiamento e i movimenti delle squadre; heat map corredate da osservazioni sui dati individuali di rendimento dei calciatori; conoscenza approfondita del regolamento con le sue interpretazioni. Un'istanza di completezza, al di là del target, veicolata dai commentatori nell'ultimo decennio, secondo la rilevazione di Ortore e Ventura (2021: 457): «Alcuni forestierismi di significato tecnico-tattico particolarmente specifico si legano a un processo di tecnicizzazione che negli ultimi anni sembra contraddistinguere la lingua dei commenti calcistici». In tale ottica, si raccolgono le espressioni linguistiche introdotte dal supporto tecnologico in sede arbitrale – oltre a VAR e ad AVAR –, che vengono somministrate agli ascoltatori dai telecronisti e dai commentatori calcistici.

- **APP (Attacking Possession Phase)** sigla da loc. sost. 'fase di possesso offensivo, nella quale può avvenire un controllo al VAR, poiché, se il gioco non viene interrotto o si accavalla ad una o più azioni, il rischio è di perdere l'opportunità di revisione'. Espressione recente nata in Inghilterra: «Il punto di partenza per una fase di gioco che porta ad un gol o ad un rigore sarà limitato alla fase immediata e non necessariamente risalirà al momento in cui la squadra in attacco ha ottenuto il possesso palla»<sup>22</sup>.
- **check** s.m. 'controllo del VAR di un episodio sfuggito all'arbitro, che può essere silenzioso, se non si ravvisa un errore, o prevedere un richiamo di fronte a un grave episodio non visto'. Quando avviene il richiamo, sui tabelloni e sulla grafica televisiva appare la scritta con la motivazione in lingua inglese, ad esempio, *checking possible penalty* ('controllo in corso per un possibile rigore'), se si tratta di un probabile rigore. La revisione di un filmato, attraverso vari angoli di ripresa e velocità di riproduzione, può avvenire per verificare la regolarità di una rete, per accordare un calcio di rigore, per segnalare un'espulsione diretta e risolvere un caso di scambio d'identità in merito a un provvedimento disciplinare. La parola *controllo* è il calco traduzione di *check*, neologismo semantico utilizzato da arbitri e operatori della comunicazione: «Il VAR può fare un "controllo" a velocità normale e/o al rallentatore»<sup>23</sup>.
- **DOGSO (Denying Of Goal Scoring Opportunity)** sigla da loc. sost. 'espulsione diretta del difensore per chiara occasione da gol sottratta con un fallo all'attaccante'. L'acronimo specifica l'inequivocabile posizione di vantaggio di chi ha subito l'infrazione, ritrovatosi verso la porta e con un solo difendente a contendergli la palla. Il calco semantico in lingua italiana, utilizzato da decenni, è la locuzione *fallo da ultimo uomo*. Es. «Dzeko scappa da Chiellini e poi finisce a terra. L'arbitro fischia il fallo al bosniaco che protesta a lungo, chiedendo invece un fallo da ultimo uomo per il bianconero su cui in tanti a un primo sguardo avrebbero scommesso»<sup>24</sup>.
- **GLT (Goal Line Technology)** sigla da loc. sost. 'la tecnologia che permette di stabilire se un pallone ha oltrepassato la linea di porta, certificando il gol'. Strumento simile all'*occhio di falco* del tennis, metafora ornitologica che racchiude in senso figurato la celere rielaborazione virtuale d'immagini registrate durante un'azione di gioco,

<sup>22</sup> Dal glossario on line della Premier League: <https://www.premierleague.com/news/1297401>.

<sup>23</sup> *Il Regolamento del Giuoco del Calcio corredato dalle decisioni ufficiali FIGC e della Guida Pratica AIA*, a cura del Settore Tecnico dell'Associazione Italiana Arbitri, Associazione Italiana Arbitri, Roma (1° luglio 2023: 155).

<sup>24</sup> Dalla *Gazzetta dello Sport* del 28 settembre 2020: <https://shorturl.at/jvEP3>.

diventata oggetto di contestazione in partita da parte di un atleta. La Goal Line Technology ha risolto il problema del gol-no gol: «Lega Serie A e Hawk-Eye presentano la “Goal-Line Technology”, il sistema tecnologico volto a dirimere eventuali episodi di “gol-non gol” che sarà utilizzato su tutti i campi della Serie A TIM dalla stagione 2015/2016»<sup>25</sup>.

- **OFR (On Field Review)** sigla da loc. sost. ‘revisione dell’arbitro al monitor installato a bordocampo di un episodio non ravvisato sul campo’. La revisione è di esclusiva pertinenza del primo ufficiale di gara, il quale può richiedere replay con inquadrature in zoom e in slow motion o super slow motion; la decisione finale è sempre presa dal direttore di gara. Il sostantivo *revisione* è il calco traduzione di OFR: «Il VAR (o un altro ufficiale di gara) raccomanda una “revisione”»<sup>26</sup>.
- **RO (Replay Operator)** sigla da loc. sost. ‘l’operatore che fornisce i replay al VAR e all’AVAR’. La sigla e l’unità polirematica sono al momento poco utilizzate nella lingua italiana, ma si ritrovano nel regolamento dell’IFAB (cfr. IFAB 2019: 138)<sup>27</sup>.
- **SAOT (Semi-Automated Offside Technology)** sigla da loc. sost. ‘la tecnologia che segnala con esattezza millimetrica l’irregolarità della posizione di fuorigioco’. L’introduzione del sistema si avvale dell’utilizzo di almeno dieci telecamere ad alta definizione, oltre a quelle già presenti in uno stadio di Serie A (22 totali). Il calco semantico in italiano della locuzione è l’unità polirematica *fuorigioco semiautomatico*. Sul *Corriere della Sera* del 22 novembre 2022, l’innovazione veniva descritta per la prima volta in occasione dell’inizio dei Mondiali in Qatar: «Il Semi-Automated Offside Technology è lo strumento tecnologico che, attraverso telecamere speciali installate sui tetti degli stadi e analisi dei dati, aiuta gli arbitri nella valutazione del fuorigioco, annullando i margini di errore [...] Nella Coppa del Mondo in Qatar viene utilizzato il SAOT, acronimo che sta per Semi-Automated Offside Technology: il cosiddetto “fuorigioco semiautomatico”»<sup>28</sup>.
- **Step on foot** loc. sost. Il neologismo, oggetto di discussione tra tifosi e commentatori nell’ultimo mese, è entrato recentemente nell’Enciclopedia Treccani, pur disponendo di un equivalente espressivo nella lingua italiana, *pestone*: «Nel calcio, fallo commesso schiacciando col piede un piede dell’avversario. [...] Contatto appena dentro l’area fra Fazio e Calabria, per Guida tutto regolare, questa la percezione che ha avuto dal campo. Irrati al VAR lo richiama all’OFR e al monitor si vede un pestone («step on foot» lo chiamano quelli bravi), impossibile a quel punto non dare rigore (Edmondo Pinna, *Corriere dello sport.it*, 1° marzo 2021, Calcio Moviola)<sup>29</sup>.
- **SPA (Stop Promising Attack)** sigla da loc. sost. ‘interruzione di una promettente azione d’attacco’. Con l’introduzione del VAR, le linee guida sono quelle di non interrompere un’azione di gioco o segnalare un offside di fronte a un dubbio. Dando la possibilità del completamento dell’azione ed eventualmente della realizzazione di una rete, il VAR può controllare e dare l’indicazione più corretta per l’annullamento o

<sup>25</sup> Dall’articolo di lancio della Goal Line Technology da parte della Lega Calcio di Serie A, 12 agosto 2015, <https://www.legaseriea.it/it/media/serie-a/goal-line-technology-media-day>.

<sup>26</sup> *Il Regolamento del Giuoco del Calcio corredato dalle decisioni ufficiali FIGC e della Guida Pratica AIA*, a cura del Settore Tecnico dell’Associazione Italiana Arbitri, Associazione Italiana Arbitri, Roma (primo luglio 2023: 155).

<sup>27</sup> International Football Association Board, *Laws of the game*, Zurigo (2018).

<sup>28</sup> Dal *Corriere della Sera* del 22 novembre 2023: <https://shorturl.at/cflOW>.

<sup>29</sup> Voce Treccani ‘step on foot’, neologismo entrato nel 2022 in Treccani: [https://www.treccani.it/vocabolario/neo-step-on-foot\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-step-on-foot_%28Neologismi%29/).

la convalida della segnatura (cfr. Dotto 2022: 1). In Roma-Napoli del 23 novembre 2023, valevole per la 17° giornata della Serie A 2023/2024, il telecronista di DAZN, Pierluigi Pardo, commentava la scelta di arbitro e VAR di ammonire Politano per un fallo su Zalewski, evitando l'espulsione per fallo da ultimo uomo: «Su Zalewski SPA, non è un DOGSO».

- **VMO (Video Match Officials)** sigla da loc. sost. 'ufficiale di gara video' che può essere anche un ex arbitro: «Sono il VAR e l'AVAR che assistono l'arbitro secondo le Regole del Gioco e il protocollo VAR – Video assistente arbitro (VAR) [Video Assistant Referee] Un arbitro attuale o ex arbitro che assiste l'arbitro comunicando informazioni ricavate dai filmati di replay solo in relazione a un “chiaro ed evidente errore” o “grave episodio non visto” in una delle tipologie di eventi esaminabili» (Dotto 2022: 5).
- **VOR (Video Operative Room)** sigla da loc. sost. 'la sala nella quale si svolgono i controlli al VAR da parte del varista e dell'avarista'. Il calco traduzione in italiano è *sala operativa video*, che può essere fisica o virtuale, con possibilità di gestione da remoto da parte dei controllori designati: «In linea di massima, in tutte le partite UEFA in cui viene utilizzato il VAR sono presenti in una sala operativa video (VOR): un Video Assistant Referee e due operatori video. Per alcune partite (in particolare nelle fasi a gironi della UEFA Champions League e della UEFA Europa League) la sala operativa video si trova presso la sede centrale della UEFA a Nyon e il VAR viene gestito in remoto da lì»<sup>30</sup>.

#### 4. GLI ARBITRI PROTAGONISTI: DAL RINNOVAMENTO DEL CODICE CINESICO ALL'ESPERIMENTO “OPEN VAR”

Gli arbitri esprimono da un secolo e mezzo un linguaggio performativo che si avvale di *gesti completi*, ritenuti tali, secondo lo schema del filosofo Giovanni Maddalena, perché mescolano con intensità gli indici (i segni speciali di una determinata disciplina), i simboli (contenuti extralinguistici comprensibili all'interno di un'interpretazione) e le icone (che permettono a ciascuno la replica nel quotidiano del gesto e l'immaginazione di forme nuove) (Maddalena, 2021: 67). Attualmente il *gestibolario* dell'arbitro ha acquisito, grazie all'arrivo della tecnologia, un'attenzione massimale nell'immaginario collettivo dei tifosi. Per i calciatori in campo e i cronisti della gara sugli spalti, il codice non verbale orienta sulle decisioni del direttore di gara, sebbene i tifosi, storicamente, di rado hanno fatto caso alle differenze del posizionamento delle braccia dell'arbitro, salvo nelle circostanze relative all'assegnazione di un calcio di rigore o a una rete annullata o convalidata. I gesti del direttore di gara, combinati al suo codice verbale, ascoltato dai tifosi attraverso *Open Var*, consegnano agli appassionati l'esatta cognizione del linguaggio multimodale dell'arbitraggio. Osservando le linee guida dell'IFAB, rileviamo i gesti autonomi, capisaldi del linguaggio non verbale degli arbitri, codificati dagli addetti ai lavori e riconosciuti dai tifosi nell'assegnazione delle palle inattive e dei provvedimenti disciplinari (presenti fin dall'Ottocento). Per l'analisi dei criteri parametrici prendiamo spunto da due fondamentali pubblicazioni di Nobili (2019) e (2022)<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> Dal manuale dell'UEFA sull'utilizzo del VAR: <https://it.uefa.com/insideuefa/protecting-the-game/refereeing/>.

<sup>31</sup> Claudio Nobili (2019: 13-14) compone una definizione accurata delle tipologie di gesti: gli *emblematici* hanno un significato ben saldo nella mente di un parlante di una determinata cultura o di un determinato settore e sono traducibili in lessico con semplicità; gli *illustratori* rappresentano visivamente il parlato di chi

- **braccio sinistro alzato 1** (gesto emblematico) punizione indiretta; segnalazione accompagnata dall'indicazione del punto esatto di battuta (gesto illustratore/deittico).
- **braccio sinistro alzato 2** (gesto emblematico) segnalazione di un fuorigioco; gesto speculare viene eseguito dal guardalinee, che alza la bandierina anticipando il direttore di gara (gesto emblematico).
- **braccio sinistro teso** (gesto emblematico) punizione diretta; segnalazione accompagnata dall'indicazione del punto esatto di battuta (gesto illustratore/deittico).
- **indicazione del dischetto nell'area rigore con braccio teso** (gesto illustratore/deittico) assegnazione del calcio di rigore.
- **indicazione della bandierina del corner** (gesto illustratore/deittico) assegnazione di un calcio d'angolo nella zona in cui è uscito il pallone.
- **indicazione della linea di fondo campo** (gesto illustratore/deittico) assegnazione di una rimessa dal fondo.
- **indicazione del lato del campo della squadra che ha toccato per ultimo il pallone** (gesto illustratore/deittico) assegnazione di una rimessa laterale; gesto che può essere replicato dal guardalinee attraverso la bandierina.
- **indicazione del centrocampo** (gesto illustratore/deittico) assegnazione di un gol.
- **indicazione dell'orologio** (gesto illustratore/deittico) certificazione che la palla ha oltrepassato la linea di porta attraverso la Goal Line Technology, secondo la notifica apparsa sull'orologio del direttore di gara.
- **simulazione rimessa laterale** (gesto cinetografo) l'arbitro porta le mani ai lati della testa simulando una rimessa laterale, per significare che il pallone è uscito lateralmente dal campo.
- **roteazione delle mani** (gesto cinetografo) l'arbitro fa roteare le mani, sovrapponendole, per simulare un avvicendamento in campo di un calciatore; il gesto autorizza la sostituzione di un giocatore della panchina con uno in campo.
- **singolo fischio** (gesto emblematico) rappresenta l'inizio di una gara o l'interruzione del gioco per un fallo o una rete assegnata; può accadere, dopo l'indicazione di un fallo, che l'arbitro compia dei gesti cinetografici per raffigurare l'azione corporea che ha portato al fallo, chiarendo le motivazioni dell'assegnazione?
- **due fischi** (gesto emblematico) rappresenta la fine del primo tempo regolamentare o del primo tempo supplementare.

li utilizza; gli *adattatori* trasferiscono lo stato d'animo del parlante. I gesti *illustratori* contengono al loro interno dei sottogeneri: gesti *batonici* (enfaticizzano una singola parola o un particolare enunciato); gesti *ideografici* (accompagnano il percorso di un pensiero); gesti *deittici* (indicano un oggetto o una figura presente in un evento o in un luogo); gesti *spaziali* (chiariscono una relazione spaziale tra due o più elementi); gesti *ritmici* (scandiscono una sequenza comunicativa); gesti *cinetografici* (riproducono un'azione corporea); gesti *pittografici* (riproducono un oggetto o un concetto). Anche i gesti *adattatori* contengono dei sottogeneri: *adattatori verso sé stessi* (gesto che serve per manifestare uno stato d'animo o un'emozione); *adattatori verso gli altri* (per cercare di mantenere il controllo di uno stato d'animo o di un'emozione dell'altro); *adattatori verso un oggetto* (utilizzare un oggetto come modulazione di uno stato d'animo o un'emozione).

- **tre fischi** (gesto emblematico) rappresenta la fine della gara o la fine di una sequenza di calci di rigore.
- **indice scosso in segno di 'no'** (gesto illustratore/batonico) il direttore di gara nega un procedimento disciplinare a un calciatore o a un allenatore spiegandone le motivazioni.
- **cartellino rosso** (gesto emblematico dal valore simbolico sostenuto) espulsione permanente di un calciatore, di un allenatore o di un componente dello staff tecnico; è in atto una sperimentazione da parte dell'IFAB sull'opportunità di introdurre un cartellino rosso "a tempo", di colore blu, con un'espulsione momentanea del calciatore che ha compiuto l'infrazione.
- **cartellino giallo** (gesto emblematico dal valore simbolico sostenuto) ammonizione di un calciatore, di un allenatore o di un componente dello staff tecnico<sup>32</sup>.

Oggi il direttore di gara è protagonista come mai nella storia del calcio. Al suo *gestibolario* tradizionale da giudice normativo, che si presta alla scomposizione in gestemi per studio della personalità e delle emozioni vissute in campo dal singolo protagonista, vanno aggiunte le novità non verbali portate dalla tecnologia. In particolare, due gesti-chiave, autonomi, emblematici e rapidamente codificati, catalizzano l'attenzione dei tifosi. Il primo è *il dito sull'auricolare*, segno di un controllo in corso da parte del VAR: «Se è necessario ritardare la ripresa del gioco per un controllo, l'arbitro segnalerà chiaramente ciò tenendo un dito sull'auricolare e stendendo in avanti l'altro braccio con la mano a mostrare il gesto di attendere; questo segnale deve essere mantenuto fino al completamento del controllo poiché comunica che l'arbitro sta ricevendo informazioni (dal VAR o da un altro ufficiale di gara)»<sup>33</sup>. *Il gesto di attendere*, accompagnato al *dito sull'auricolare*, può essere ritenuto un gesto *adattatore* nei confronti dei calciatori che protestano: il palmo dell'altra mano sollevato per professare calma e fair play. Il secondo gesto, ribattezzato *schermo TV*, che si presenta come *pittografico*, ma può ritenersi *emblematico* (cfr. Nobili, 2019: 13), sembra il più significativo nell'economia dell'uso dell'ausilio tecnologico: seguendo i parametri formazionali, l'arbitro mima sul campo, di fronte ai calciatori, lo schermo per indicare la sua revisione al VAR; alla fine della stessa, lo ripete, per comunicare il responso, sollevando le braccia e tracciando la forma rettangolare con gli indici tesi; alla fine dello stesso, ricorre la combinazione con un gesto tradizionale tra quelli sopracitati, per l'assegnazione o la non assegnazione di un provvedimento (cfr. ivi: 74). «Se il gioco non è ancora interrotto, l'arbitro interrompe il gioco quando il pallone è in una zona / situazione neutra (di solito quando nessuna squadra è impegnata in un'azione d'attacco) e mostra il gesto dello "schermo TV" [...] Alla fine di entrambi i processi di revisione, l'arbitro deve mostrare il gesto dello "schermo TV", seguito immediatamente dalla decisione finale»<sup>34</sup>.

Il rinnovamento del codice cinesico all'interno della portata comunicativa dell'innovazione regolamentare non è l'unico dato rivoluzionario del calcio tecnologico. Per la prima volta in Italia la voce degli arbitri sul campo, registrata e messa a disposizione del responsabile degli arbitri e del giudice sportivo, è tracciata come italiano trasmesso. I dialoghi della sala VOR vengono ascoltati attraverso il medium televisivo e le sue ibridazioni su differenti device: il progetto *Open VAR* – che richiama allusivamente la

<sup>32</sup> Cfr. International Football Association Board, *Laws of the game*, Zurigo (2018: 68-70).

<sup>33</sup> *Il Regolamento del Giuoco del Calcio corredato dalle decisioni ufficiali FIGC e della Guida Pratica ALA*, a cura del Settore Tecnico dell'Associazione Italiana Arbitri, Associazione Italiana Arbitri, Roma (primo luglio 2023: 155).

<sup>34</sup> *Ibidem*.

polirematica inglese *Open Bar*. Si tratta di un format ideato da DAZN e dalla FIGC, nel quale il responsabile della Commissione Arbitri Nazionale di Serie A e Serie B (come prima edizione Gianluca Rocchi), spiega gli episodi più controversi della giornata calcistica, mettendo a disposizione dell'ascoltatore i dialoghi tra gli arbitri direttamente dalla loro vivavoce, senza filtri o tagli di sorta. Le puntate, che si inseriscono all'interno delle trasmissioni *Sunday Night Square* e *Super Tele*, propongono un confronto del responsabile degli arbitri con telecronisti, commentatori e opinionisti, e sono disponibili on demand sui siti di DAZN e della FIGC e sui rispettivi canali YouTube<sup>35</sup>. Un'operazione che ha un solo precedente a livello internazionale: il documentario *Kill the Referee*<sup>36</sup> del 2009 – diretto da Yves Hinant, Delphine Lehericey e Eric Cardot –, trasmesso in tutti i Paesi europei e che riportava i dialoghi più determinanti della squadra arbitrale (in un calcio privo di tecnologia), durante gli Europei del 2008 giocati in Austria e Svizzera. Luca Marelli riflette, da una prospettiva interna, sulla modernità del progetto di DAZN e FIGC: «Open VAR è una rivoluzione comunicativa. Per la prima volta nel mondo gli arbitri parlano direttamente degli episodi avvenuti nella settimana precedente pubblicamente. Naturalmente non possiamo pensare che, con un colpo di spugna, possano essere cancellati anni di polemiche che rimangono e rimarranno. Certamente è un passo avanti per far comprendere il metodo di lavoro, la precisione dei VAR, l'approfondimento di ogni episodio arbitrale sotto tutti i punti di vista. Ci vorrà tempo, ovviamente, per portare qualcosa di positivo e duraturo ma è un primo passo che, secondo me, era necessario»<sup>37</sup>.

Prendiamo in esame i corpora dei casi che hanno generato più polemiche nel girone d'andata della stagione 2023-24 di Serie A. Il primo è la rete annullata a Piccoli all'ultimo secondo di Lecce-Milan, che poteva valere il 3-2 finale per i salentini. 11 novembre 2023, Stadio Via del Mare di Lecce, gara valevole per la dodicesima giornata. Arbitro Rosario Abisso, al VAR Marco Guida, assistente del VAR Luigi Nasca.

**Guida [VAR]:** Gol. Si è fatto male? Stanno protestando, non so per cosa. Ah! Aspetta!

**Nasca [AVAR]:** Eh...

**Guida [VAR]:** Faglielo rivedere...

**Nasca [AVAR]:** Gli fa uno step on foot, stanno ancora protestando, ha ammonito.

**Guida [VAR]:** Faglielo rivedere.

**Nasca [AVAR]:** Faccio andare.

**Guida [VAR]:** Il program ha mandato la retro alta.

**Nasca [AVAR]:** Guarda la sei da dietro.

**Guida [VAR]:** Rosario, ascolta un attimo. Ti raccomando un'on field review. Vienilo a rivedere perché in partenza c'è uno step on foot di Piccoli, che si libera con un pestone. Poi valuta tu... allora ti mando l'immagine stretta e poi te la mando in dinamica.

(l'arbitro cerca di placare le proteste dello staff tecnico del Lecce e osserva attentamente l'alternanza delle inquadrature)

**Abisso [Arbitro]:** Ok Marco, va bene!

Il gol viene annullato<sup>38</sup>.

<sup>35</sup> La prima puntata on line di *Open VAR*: <https://shorturl.at/dosHU>.

<sup>36</sup> Documentario è disponibile su YouTube al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=vnuicCY6gEQ>.

<sup>37</sup> Intervista a Luca Marelli, 7 dicembre 2023.

<sup>38</sup> Dialogo disponibile al seguente link YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=H6nnBQ2vFEw>.

Il controllo e la revisione durano un paio di minuti. Una chiamata sostanzialmente veloce rispetto ai tempi canonici, che possono portare a confronti dei tre interlocutori fino a cinque minuti. Dal dialogo si evince il ruolo centrale del VAR, chiamato a pronunciarsi su un'eventuale on field review di Abisso. I tecnicismi legati al regolamento (il già citato 'step on foot') o appartenenti all'onomastica della strumentazione video, come le specifiche telecamere ed inquadrature utilizzate, diventano di dominio dei tifosi. Nella fattispecie, la concordanza d'idea sull'episodio tra VAR, AVAR e l'arbitro in campo garantisce l'unanimità decisionale. Sentenza che non si manifesta in automatico per tutti i casi, poiché dai corpora emerge talvolta la soggettività del direttore di gara, che è, gerarchicamente, colui chiamato a prendere la decisione finale. Il VAR decide se mandare in revisione l'arbitro, l'AVAR consiglia il VAR, stabilendo con l'operatore video le inquadrature, ma la parola finale è sempre di chi comanda le operazioni in campo. Un aspetto evidente di tale gerarchia si segnala alla quarta giornata di campionato, durante Monza-Lecce del 25 settembre 2023. Arbitro Livio Marinelli, VAR Marco Serra, AVAR Massimiliano Irrati. Il direttore di gara ha appena espulso il difensore del Lecce, Federico Baschirotto, per un violento fallo di gioco sull'attaccante monzese Lorenzo Colombo. Durante il controllo, il VAR chiede una revisione per convertire il cartellino rosso in giallo.

**Serra [VAR]:** Fammelo vedere

**Marinelli [Arbitro]:** Piede a martello e sopra la caviglia. L'ho visto così.  
(VAR e AVAR si confrontano sulla dinamica riguardando le immagini).

**Irrati [AVAR]:** Gioca chiaramente il pallone.

**Serra [VAR]:** E poi c'è un punto di contatto sulla caviglia.

**Irrati [AVAR]:** La dinamica è pallone pieno e non c'è nessun contro-movimento.

**Serra [VAR]:** E non c'è neanche grande intensità. Glielo facciamo vedere?

**Irrati [AVAR]:** Sì.

**Serra [VAR]:** Livio sono Marco, allora Baschirotto calcia il pallone che fa trenta metri e sullo slancio prende... non c'è grandissima intensità.

**Marinelli [Arbitro]:** Fammi capire.

**Serra [VAR]:** Io te lo farei rivedere.

**Marinelli [Arbitro]:** Lo devo rivedere per toglierlo, Marco?

**Serra [VAR]:** Sì, te lo farei rivedere. Ti faccio vedere la dinamica, Livio, una larga. Gioca il pallone, non ci sono altri movimenti ed è la stessa gamba con cui calcia.

**Irrati [AVAR]:** Ed è l'attaccante, l'avversario che gli entra nello spazio. Giallo ok, ma rosso no.

**Serra [VAR]:** Per me è un chiaro giallo. Poi valuta tu.

**Marinelli [Arbitro]:** Marco, ok che gioca lui. Ma dammi un'altra camera a velocità naturale.

**Irrati [AVAR]:** La main larga.

**Marinelli [Arbitro]:** Per me resta rosso Marco, io c'ero.

**Serra [VAR]:** Va bene.

Espulsione confermata<sup>39</sup>.

Il dialogo ci permette di porre l'attenzione su alcuni aspetti linguistici. In primis, il registro colloquiale, col nome di battesimo dei protagonisti pronunciato più volte. Bisogna ricordare che la classe arbitrale è una squadra che si prepara, studia e condivide le fasi della

<sup>39</sup> Dialogo disponibile su YouTube al seguente link: [https://www.youtube.com/watch?v=DxL8Oce0\\_w4](https://www.youtube.com/watch?v=DxL8Oce0_w4).

stagione in gruppo, con lunghi ritiri. Il secondo aspetto è il peso dell'AVAR, Massimiliano Irrati, uno dei Video Match Officials più stimati al mondo. Implicitamente, nel confronto con Marco Serra, si percepisce come cerchi d'orientare l'opportunità di una revisione, ridimensionando la portata dell'impatto tra i calciatori sulla sfera di gioco. Il terzo aspetto, quello più significativo, è la marcatura del soggetto da parte di Marinelli, «io c'ero», rivolgendosi al VAR per rivendicare non solo il suo ruolo di giudice ultimo, ma anche la valutazione della violenza dell'impatto. L'arbitro sul campo recepisce un'azione tridimensionale, gli arbitri dietro allo schermo valutano immagini bidimensionali. Un dettaglio sul quale ha fatto delle riflessioni l'ex arbitro Gianpaolo Calvarese, che cura una rubrica d'analisi degli episodi più discussi del campionato sul quotidiano sportivo «Tuttosport», titolata *CalVARese*: «Il VAR è stato inventato non per prendere sempre la decisione più giusta, non per fare moviola, ma per eliminare gli errori evidenti. Se ogni tanto un'immagine non restituisce a pieno quello che accade, è giusto che comandi il campo e l'occhio dell'arbitro in presa diretta, perché sul terreno di gioco vi sono sensazioni diverse rispetto al monitor. In campo abbiamo rumori, le tre dimensioni, mentre al VAR è tutto asettico e bidimensionale»<sup>40</sup>. In merito al rapporto tra il linguaggio performativo arbitrale, i testi normativi e le potenzialità della tecnologia, bisogna ricordare che «la tecnica è pensiero sintetico e il pensiero è tecnica gestuale o gesto tecnologico»: la tecnologia digitale in campo fa uso dell'*iconicità*, attraverso l'architettura elettronica VAR; stabilisce l'*indicalità* con la discussione in tempo reale di direttore di gara, VAR e AVAR dei codici arbitrali; riproduce *simbolicità* grazie ai principi logici che permettono di sfruttare le potenzialità per immagini del mezzo di revisione (Maddalena, 2021: 73-74).

## 5. CONCLUSIONI

Attraverso gli studi si è potuto appurare come i testi normativi dell'arbitraggio (dal regolamento sovranazionale della IFAB fino a quello nazionale dell'AIA) siano uno dei serbatoi di nuovi anglicismi recenti della lingua italiana. Un dato prestabilito dalla lingua ufficiale delle competizioni calcistiche internazionali della FIFA, della UEFA e dell'imminente Super Lega: l'inglese, mai in discussione nel suo ruolo veicolare. Il linguaggio settoriale del calcio si trova ad accogliere nel racconto delle imprese sportive nuovi forestierismi altresì per adempiere a una richiesta di tecnicismi non usurati da parte degli ascoltatori, che da un decennio li acquisiscono regolarmente attraverso l'italiano trasmesso e scritto, secondo una scelta editoriale da parte delle reti televisive: la competenza linguistica tecnica è il più recente paradigma narrativo (Mediaset, SKY e DAZN su tutte). Una proliferazione di lingua specialistica nell'uso comune dei tifosi che incrocia le innovazioni regolamentari portate in dote dall'utilizzo del VAR. Sarà il tempo a stabilire se avranno successo possibilità di adattamento dei prestiti in corrispondenti italiani, una responsabilità appannaggio in particolare dei telecronisti, che detengono il maggior volume di audience, influenzando un numero cospicuo di parlanti. Dai primi del Novecento, epoca nella quale i forestierismi calcistici hanno invaso il linguaggio di radiocronisti, giornalisti di carta stampata e addetti ai lavori, i derivati morfologici sono stati spesso oggetto di scetticismo per poi stabilirsi solidamente nella lingua comune: «La maggior parte di questi forestierismi ha attecchito, resistendo all'usura del tempo e all'evoluzione sportiva e linguistica, arrivando addirittura, in più di un caso, a produrre derivati morfologici (*cross* > *crossare*, *dribbling* > *dribblare*, *stop* > *stoppare*)» (Bianco, 2021)<sup>41</sup>.

<sup>40</sup> Dal *Guerin Sportivo* del 28 novembre 2023: <https://shorturl.at/pvBMZ>.

<sup>41</sup> Bianco F., *Le parole del foot-ball: breve viaggio tra i forestierismi del vocabolario calcistico*, Treccani (18 marzo 2021): <https://shorturl.at/FTXY1>.

In conclusione, bisogna osservare come gli anglicismi di cui abbiamo trattato in questo studio dispongono di un equivalente italiano utilizzabile, oltre al fatto che la ricerca del tecnicismo è stata incentivata dalle nuove generazioni di tifosi, fruitori di svariati contenuti in altre lingue e riluttanti all'acquisizione di un linguaggio ancorato al passato. I processi di traduzione dei prestiti e di assimilazione dei termini specialistici garantiscono agli appassionati del calcio una vivacità linguistica mai vissuta prima nella storia dello sport: evoluzione costante della parola che si allinea ai ritmi sostenuti della società *onlife*, nella quale il fascino della forma e la celerità del pensiero spadroneggiano – si spera non a discapito della qualità espressiva e contenutistica.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aprile M. (2015), *Dalle parole ai dizionari*, il Mulino, Bologna.
- Arcangeli M. (2007), “Il lessico sportivo e ricreativo italiano nelle quattro grandi lingue europee (con qualche incursione anche altrove)”, in *Studi di lessicografia italiana*, XXIV, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 195-247.
- Bianco F. (2021), “Le parole del foot-ball: breve viaggio tra i forestierismi del vocabolario calcistico”, in *Lingua italiana*, Treccani Magazine, (18 marzo): [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/Europei16.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europei16.html).
- Biffi M. (2018), “Il VAR o la VAR?”, in *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca (13 luglio 2018): <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-var-o-la-var/1496>.
- Botezatu A. (2023), “Arbitrul VAR care a greșit la PSG - Newcastle a fost pedepsit”, in *Gazeta Sporturilor*, 29: <https://shorturl.at/msA39>.
- Caffarelli E. (2023), “AVAR, addizionale di palo, bordocampista e perfino coccodrillo. Nuovi mestieri in campo”, in *Lingua italiana*, Treccani Magazine (31 agosto 2023): [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/cronache\\_calcio3.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/cronache_calcio3.html).
- D'Achille P. (2014), “Per una storia delle parole del calcio: i nomi dei giocatori, i composti bicolori e il caso di blucerchiato”, in *Lingua nostra*, 75, pp. 112-126.
- Delgado J. M. (2023), “Quando o VAR joga a libero...”, Editorial, in *A Bola* (15 dicembre): <https://shorturl.at/bmvR2>.
- Devoto G. (1939), “Le lingue speciali: le cronache del calcio”, in *Lingua Nostra*, numero settembre-dicembre.
- Díaz J. F. (2023), “Un juzgado admite que se omitieron imágenes desde el VAR en dos partidos”, in *Marca* (14 dicembre): <https://shorturl.at/lozFQ>.
- Dotto M. (2022), *Glossario del regolamento del giuoco del calcio, termini regolamentari e abbreviazioni più utilizzate*, Regolamento del Giuoco del calcio e casistica, Milano.
- Dotto M. (2022), *Guida alle abbreviazioni più comuni del mondo calcistico e arbitrale*, Regolamento del Giuoco del calcio e casistica, Milano.
- Grandi N. (2018), “VARiazione di genere in un prestito recente”, in Bombi R., Costantini F. (a cura di), *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*, Forum, Udine.
- International Football Association Board (2018), *Laws of the game*, Zurigo.
- Lala P., Nichil R. L. (2021), *Invasione di campo. Il gioco del calcio nel linguaggio e nel racconto della politica*, Manni, Lecce.

- Lorry M. (2023), “Le PSG profite-t-il du VAR en Ligue des champions?”, in *L'Équipe* (12 dicembre): <https://www.lequipe.fr/Football/Actualites/Le-psg-profite-t-il-du-var-en-ligue-des-champions/1436535>.
- Maddalena G. (2021), *Filosofia del gesto – Un nuovo uso per pratiche antiche*, Carocci, Roma.
- Nichil R. L. (2018), *Il secolo dei palloni. Storia linguistica del calcio del rugby e degli altri sport con la palla nella prima metà del Novecento*, ÉLiPhi, Strasbourg.
- Nobili C. (2018), *I gesti dell'italiano*, Carocci, Roma.
- Nobili C. (2022), *L'italiano senza parole: segni, gesti, silenzi*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Ortore M., Ventura E. (2019), *Le parole del calcio: italianismi e forestierismi negli ultimi anni*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena.
- Ortore M., Ventura E. (2021), “Forestierismi e italianismi nella lingua del calcio d'oggi”, in *Studi di Lessicografia italiana*, XXXVIII, Accademia della Crusca, Firenze.
- Piccinini A., Robertini G. (2023), “Sanremo 2023 è stato un gran complotto”, in *Rolling Stones* (12 febbraio): <https://shorturl.at/bvHKV>.
- Ruel R. (2022), “Árbitro de vídeo novamente mostra desconhecimento da regra e é salvo por AVAR no Brasileiro”, in *ESPN* (8 settembre): <https://shorturl.at/nzMWZ>.
- Schweickard W. (1987), *Die «cronaca calcistica». Zur Sprache der Fußballberichterstattung in italienischen Sporttageszeitungen*, Niemeyer, Tübingen.
- Settore Tecnico Dell'associazione Italiana Arbitri (2023), *Il Regolamento del Ginoco del Calcio corredato dalle decisioni ufficiali FIGC e della Guida Pratica AIA*, Associazione Italiana Arbitri, Roma.
- Sobrero A. A. (1993), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Laterza, Bari.

